

## **“Theorema-Roccaforte”, la Dda avvia la requisitoria**

L'oppressione degli emissari della cosca Libri a commercianti e imprenditori nel mirino del racket delle estorsioni e un approfondimento delle prime singole posizioni degli imputati di “Theorema-Roccaforte”. In Tribunale collegiale (presidente Fabrizio Forte, giudici a latere Berardi e Me) la Procura distrettuale antimafia ha avviato la requisitoria. Temi affrontati all'Aula bunker dal Pubblico ministero Walter Ignazitto che ha completato la prima tranches della ricostruzione dei temi d'accusa.

Nel processo “Theorema-Roccaforte” le ipotesi di reato sono, a vario titolo, associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, violenza privata e altri reati. Tra i diversi filoni accusatori l'imposizione del pizzo, a tappeto, ma anche una visione imprenditoriale-mafiosa «dinamica e moderna» della cosca Libri grazie al cambio di marcia impresso dal reggente Filippo Chirico. Nell'inchiesta del pool antimafia viene contestata alle nuove generazioni del clan Libri di realizzare affari a 360° con i centri delle scommesse sportive tra le priorità del sodalizio criminale non lasciando spazio ad alcuno sul proprio territorio nemmeno al boss dei giochi on line Mario Gennaro che aveva conquistato mezza Italia e Malta ma «a Cannavò non poteva metterci piede».

Complessivamente (tra ordinario e abbreviato) sono 22 gli imputati di “Teorema-Roccaforte”, per aver ricoperto un ruolo nella 'ndrina di Cannavò. L'operazione - la sintesi delle indagini parallele condotte dai Carabinieri del Ros e dalla Squadra Mobile della Questura - prosegue su un ulteriore binario per l'ulteriore contestazione della Dda che ha portato al sequestro preventivo di beni per un valore di un milione di euro (commercio all'ingrosso di ortofrutta; appalti nell'edilizia e movimento terra). Già definito in Appello il processo “Theorema-Roccaforte” con 12 condanne, alcune delle quali decisamente robuste, nei confronti della nuova generazione della cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico (il genero del boss Pasquale Libri da cui ereditò lo scettro del comando dopo il decesso dell'estate 2017). La pena maggiore - 19 anni di reclusione - è toccata proprio a colui che avrebbe ricoperto il ruolo di punto di riferimento delle nuove leve della 'ndrina Libri.